



**Il libro di Sartori**

Dopo vent'anni ristampato "Anatomia della battaglia"



**BOLZANO.** Un padre, carismatico alpinista che ha fatto dei miti fascisti di gioventù un anacronistico modello comportamentale, ora malato; una madre ossessionata dalle apparenze e mossa da un irrefrenabile vitalismo; un fratello votato alla perfezione e una sorella in fuga fin da bambina. Questo è "Anatomia della battaglia", uno dei romanzi più significativi dello scrittore trentino Giacomo Sartori (eccolo, nella foto sopra) che, dopo 20 anni, ora è stato ristampato e sarà presentato domani alle 17.30 da Cappelli dall'autore in dialogo Stefano Zangrando.

Il narratore del romanzo osserva le anaffettive e inconciliabili solitudini della famiglia e cerca di prepararsi alla morte del genitore, di comprendere da dove scaturisca la forza recondita del loro legame, come e perché per quell'eterno reduce di guerra il cancro sia solo una sfida privata e disprezzabile. E mentre il corpo del padre resiste strenuamente alla morte, il protagonista analizza il proprio lessico familiare alla ricerca di spiegazioni e fa i conti con la vocazione alla scrittura e con i sotterranei moventi della propria adesione ai movimenti estremisti della sinistra negli anni '70. Un romanzo scritto senza indulgenza, che racconta come la Storia, mimetizzata nelle consuetudini di ogni famiglia, plasma inavvertitamente o meno l'esistenza di ciascuno di noi.

C'è quindi, come scrive Roberto Carnero, "nella duplice dimensione storica e personale, l'addio al padre è, in fondo, il congedo dal Novecento, un secolo rivisitato nelle sue guerre, nei disastri ambientali, negli odi e nelle tensioni più o meno recenti".

Giacomo Sartori è nato a Trento nel 1958, è agronomo e vive a Parigi. "Anatomia della battaglia", ora riproposto, uscì nel 2005 ed ha avuto e avrà ancora delle edizioni tradotte all'estero: già pubblicato in Francia, infatti, il prossimo anno dovrebbe uscire anche negli Stati Uniti. Tra gli ultimi romanzi dell'autore di origine trentina, possiamo citare i titoli "Sono Dio" (2016), "Baco" (2019, finalista Premio Procida e Philip K. Dick Award) e "Fisica delle separazioni" (2022, finalista Premio Chianti). **D.M.**

OSPEDALITÀ RISERVATA

# Addio a scrittore per la let

Peruviano, con una vita tra nei suoi romanzi metteva a

**LIMA (PERÙ).** «Il simbolo della libertà in una società è sempre la letteratura. Quando c'è libertà la letteratura fiorisce e quando viene meno soffre moltissimo», diceva Mario Vargas Llosa in un'intervista all'Ansa nel dicembre del 2021. Poi nel 2023 in un post-scriptum al suo libro "Le dedico il mio silenzio", lo scrittore peruviano, che dagli anni Novanta viveva a Madrid, aveva scritto che «finito questo libro» si sarebbe dedicato a un saggio su Jean Paul Sartre che è stato suo maestro da giovane: «quello sarà l'ultima cosa che scrivo». E così è stato perché lo scrittore, 89 anni, premio Nobel per la letteratura nel 2010, è morto l'altro ieri a Lima. A renderlo noto è stato il figlio Alvaro, sul suo account di X: «Con profondo dolore, rendiamo pubblico che nostro padre, Mario Vargas Llosa, è morto oggi a Lima, circondato dalla sua famiglia e in pace».

Primo peruviano a vincere il Nobel per la Letteratura, Mario Vargas Llosa ha sempre creduto nella letteratura come impegno civile e visto nei demoni della scrittura una forza capace di trasformare la visione della realtà. Protagonista della rinascita della letteratura sudamericana con il colombiano Gabriel Garcia Marquez, col quale è stato protagonista di una celebre polemica su Fidel Castro, Mario Vargas Llosa ha ottenuto un grande successo nel 1963 con "La città e i cani", considerato il suo capolavoro. «Una persona in ottimo accordo col mondo o con la vita non cercherà mai di creare realtà virtuali, verbali. Ogni romanzo, credo, è un assassinio formale della realtà», diceva, esplicitando a sei anni dall'uscita del libro che gli dette notorietà internazionale la propria poetica che indaga tra le pieghe del reale per scompaginarle, per farne emergere contraddizioni e falsità. Il libro - pubblicato in Italia da Feltrinelli nel 1967 - venne bruciato in Perù perché considerato dissacrante. L'esordio come scrittore è però nel 1959 con il libro di racconti "I capi".

Vincitore di numerosi premi letterari fra cui il Planeta, il Cervantes, il Principe de Asturias e in Italia il Grinzane Cavour nel 2004 e il Viareggio Versilia nel 2010, alla fine degli anni Ottanta Vargas Llosa è entrato in politica e nel 1990 si è candidato alle elezioni presidenziali in Perù, sconfitto da Alberto Fujimori.

Anche in politica ha sempre avuto una posizione fuori dagli schemi. «In questa società ci sono certe regole, certi pregiudizi e tutto quello che non vi si adatta sembra anormale, un delitto o una malattia», dice uno dei suoi aforismi. È stato vicino a Fidel Castro negli anni '50 per poi prendere le distanze dal leader cubano con dure critiche. Le opi-



Mario

nioni poter dal q to la di "Cen rù, d scors baml vissu l'Eur resta ta qu zo è c zioni Italia Eina

## L S

• E su ve ac su Ce pli ap la frè de trè m st da w: La qu sv "F de sv gn zik inf w: lin pl: so se de Tc rit pe co ra ra mi